



# FONDAZIONE ROFFREDO CAETANI

*onlus*

## **“I CAETANI ED IL TERRITORIO PONTINO/LEPINO**

*Memoria storica e realtà attuale”*

Il territorio della Provincia di Latina comprendente i Monti Lepini e la Pianura Pontina, dal confine nord occidentale del Comune di Cisterna al confine sud orientale del Comune di Terracina, è stato caratterizzato, dalla fine del 1200 ai primi decenni del secolo scorso, dalla presenza del Casato Caetani.

Segni distintivi di detta presenza sono attualmente riscontrabili, in primo luogo, in singoli rilevanti episodi architettonici distribuiti in diversi Comuni (i Castelli ed i Palazzi di Bassiano, Cisterna, Sermoneta, la Villa Fogliano ed il Casino inglese di Latina). Anche il complesso di Tor Tre Ponti (che, tuttavia, nella veste attuale, risale al 1790-1796, bonifica di Papa Pio VI), può essere annoverato tra gli episodi che scandiscono la presenza dei Caetani nel territorio suddetto, in relazione all'uso agricolo che essi ne hanno fatto.

Altri episodi indicativi della presenza dei Caetani nel territorio pontino sono rilevabili nei poderi agricoli (alcuni abbandonati, altri recuperati per diversi usi) distribuiti nel circa 300 ettari, tuttora coltivati, di proprietà delle Fondazioni Camillo e Roffredo Caetani, nei territori dei Comuni di Latina (la gran parte), Cisterna e Sermoneta.

Il Giardino storico di Ninfa (ora compreso nel Monumento Naturale omonimo, istituito dalla Regione Lazio nel 2000) rappresenta il segno distintivo più noto ed evidente (insieme al Castello di Sermoneta) della presenza dei Caetani, in primo luogo per le sue caratteristiche botaniche, ma anche per gli aspetti archeologici, architettonici e storici che caratterizzano il sito.

Insieme ai suddetti episodi, per una lettura organica delle vicende storiche che hanno caratterizzato il territorio pontino e lepino, ne vanno considerati altri, distribuiti nello stesso territorio ed identificabili anche per il significato assunto attraverso le diverse epoche storiche.

Detti episodi sono riferibili all'epoca pre-romana ed a quella romana (di antiche vestigia sono pieni il territorio pontino ed i Monti Lepini), al periodo medievale (le chiese, le abbazie di Valvisciolo e Fossanova, i castelli quali corposi segni dell'avvicendamento del dominio dei diversi casati - non solo i Caetani - sul territorio), alla stagione della bonifica di Pio VI (oltre Tor Tre Ponti, le stazioni di posta di Bocca di fiume, Mesa e Ponte Maggiore, il Foro Appio, alcuni casali: delle Palme, Rappini), alla epopea eroica della lotta alla malaria ed all'analfabetismo a cavallo fra l'ottocento ed il novecento (la scuola di Giovanni Cena), all'epoca fascista caratterizzata dalla tecnica idraulica (i 15 nuovi impianti idrovori, non solo quello più rilevante di Mazzocchio, distribuiti nei 14.000 ettari dei terreni a scolo meccanico della bonifica pontina, ai quali vanno aggiunti i 5 della bonifica di Piscinara) e dal processo di colonizzazione, nei suoi significati politici e nei suoi aspetti negativi per quanto attiene l'equilibrio tra antropizzazione ed ambiente naturale.

Infine, gli episodi con particolare valenza ambientale (i Parchi, nazionale del Circeo e regionale dei Monti Ausoni, i Monumenti Naturali Giardino di Ninfa, Torrecchia Vecchia e Lago di Giulianello, la zona di protezione speciale dei Monti Lepini ...).

I canali delle bonifiche (da quella del XVI secolo, passando per il "disseccamento delle paludi pontine" di Pio VI e per gli interventi di fine ottocento primi novecento, a quella del periodo fascista di fine anni venti inizi anni trenta dello scorso secolo) sono stati essenziali, oltre che per il deflusso delle acque ed il mantenimento dell'assetto delle terre emerse conseguito alle bonifiche, per la conduzione agricola e zootecnica dei numerosi possedimenti, anche dei Caetani che, certamente, dei canali hanno curato la manutenzione.

I principali corsi d'acqua (Amaseno, Ufente, Portatore e Sisto; Ninfa), insieme ai canali di bonifica, costituiscono una rete idraulica di particolare rilevanza, civile, economica, tecnica, ambientale e paesaggistica, capace di interconnettere gli altri episodi identificativi del territorio pontino sopra ricordati.

In definitiva, si può pensare ad un sistema complesso per il quale delineare itinerari con valenza storica, culturale, artistica, ambientale e paesaggistica che consentano percorsi nel territorio pontino, anche attraverso il tempo, atti a configurare/interpretare le trasformazioni avvenute.

Tali itinerari dovrebbero, tra l'altro, intensificare le relazioni fra la pianura e la collina ed essere meglio scanditi da strutture museali e convegnistiche, alcune esistenti ma da interconnettere, con ricadute di rilevante interesse economico (dovrebbero essere potenziate, in quantità e qualità, le strutture di accoglienza e ristoro)

La conoscenza della storia del territorio, attraverso le sue dinamiche di trasformazione, delle vicende economiche e sociali che lo hanno caratterizzato, è fondamentale per accingersi ad ipotizzare nuove trasformazioni che non mettano in discussione gli aspetti identitari del territorio medesimo che restano il principale potenziale per un progresso continuativo e diffuso.

Anche per questo sembra importante riscoprire, riordinare, recuperare e catalogare la documentazione sparsa nei diversi archivi, locali e non.

Sotto quest'aspetto, la Fondazione Roffredo Caetani può costituire un esempio nei riguardi di altri soggetti (istituzionali e non).

Il materiale documentario di diversa natura (librario, archivistico, cartografico, fotografico, pittorico) depositato presso il Palazzo Caetani di Roma (Fondazione Camillo Caetani) e giacente presso il Giardino di Ninfa, il Castello Caetani di Sermoneta ed il complesso di Tor Tre Ponti, riordinato ed unitariamente considerato, potrebbe dar luogo ad un archivio, capace di scandire le vicende storiche del territorio pontino e di quello lepino.

La integrazione di detto archivio, possibile con gli attuali strumenti di ICT, anche con l'Archivio di Stato di Latina e con altri distribuiti nel territorio pontino e lepino, può costituire un obiettivo storico da perseguire con il coordinato impegno di diversi soggetti istituzionali e culturali.

Latina, Tor Tre Ponti, 27 marzo 2009